

Aron D'Errico
Consigliere comunale Lega dei Ticinesi

Lodevole
Consiglio Comunale
della Città di Locarno
a.c.a. del Presidente

Locarno, 06 aprile 2017

MOZIONE

Divieto di burkini

Il burkini, costume da bagno che copre quasi tutto il corpo, è un simbolo dell'ideologia fanatica e pericolosa del fondamentalismo islamico ed è uno strumento di oppressione che calpesta la dignità delle donne.

Esso non ha nulla a che vedere con fattori culturali, ma è indumento ideologico, fondamentalista, retrogrado e barbaro che è incompatibile con i valori fondamentali della Svizzera. Iniziare ad accettare i tentativi di chi vuole scardinare i nostri principi fondanti, significa rischiare di perdere poco a poco ciò che i nostri antenati hanno costruito.

Il Ticino deve difendersi dall'islam militante e fondamentalista che in modo strisciante attacca le nostre istituzioni, le nostre leggi, la nostra identità e la dignità umana. Il multiculturalismo è un fallimento che ha creato ghetti e impedito l'integrazione: chi vuole vivere nel nostro paese, deve abbracciare le nostre regole che, giova sottolinearlo, non sono negoziabili.

In alcuni comuni francesi il burkini è stato vietato e il primo ministro francese Manuel Valls ha difeso la decisione sostenendo che *"il burkini non è una nuova gamma di costumi da bagno o una moda. È la traduzione di un progetto politico, di contro-società, fondata sulla sottomissione della donna"*¹.

Purtroppo, anche alle nostre latitudini c'è il rischio di una diffusione del burkini. La nostra Città è già stata colpita in modo vergognoso dagli integralisti islamici che in modo indegno hanno provocato il popolo ticinese presentandosi col burqa di fronte al Municipio e si sono fatti beffe delle nostre leggi, sfruttando anche una certa arrendevolezza di talune forze politiche che si ostinano a chiudere colpevolmente gli occhi.

È inoltre fallace sostenere che il burkini sia il frutto di una libera scelta: si tratta di una schiavitù volontaria incoraggiata da pressioni culturali e psicologiche, violenze, imposizioni. Infatti, il filosofo Paolo Flores D'Arcais sostiene che *"una scelta è libera se chi la compie è al riparo, fin da bambina, da ogni minaccia/paura, e viene cresciuta nel progressivo esercizio dello spirito critico e dell'autodeterminazione. È possibile che un caso di burkini su un milione abbia queste caratteristiche, ma un problema sociale (una piaga devastante come è la non-libertà/eguaglianza della donna in tutte le sue manifestazioni) non si affronta a partire dall'eccezione, ma dalla regola"*².

Riteniamo dunque necessario vietare il burkini nel Comune di Locarno, convinti che sul territorio pubblico balneare e nelle strutture balneari aperte al pubblico sia doveroso indossare un abbigliamento rispettoso dei principi di dignità vigenti nel nostro paese e che chiunque si debba adattare ai nostri usi e costumi.

¹ Il Foglio, 17 agosto 2016

² Repubblica, 18 agosto 2016

Pertanto, chiediamo al Municipio di:

1. Vietare il burkini su tutto il territorio pubblico balneare (ossia rive, foci e spiagge di fiumi e laghi) e in tutti gli stabilimenti balneari aperti al pubblico.

2. Sanzionare la violazione del divieto.

Con ossequio,

Aron D'Errico (Lega dei Ticinesi) – Primo firmatario

Cofirmatari:

Roberto Bottani (Lega dei Ticinesi)

Omar Caldara (Lega dei Ticinesi)

Roberto Ceschi (Lega dei Ticinesi)

Valentina Ceschi (Lega dei Ticinesi)

Philippe Jaquet – Richardet (Indipendente)